

IL LAVORO

Landini accusa “Morti bianche governo assente”

Il segretario Cgil a Salvini: si occupi di sicurezza
Presentato dossier sui 54 stabilimenti Fca

di Tiziana Cozzi

«Continuare a morire sul lavoro è inaccettabile. È folle che il ministro degli Interni Matteo Salvini continui ad indicare la chiusura dei porti come elemento di sicurezza. Qui la vera sicurezza è non morire più sul lavoro. Il governo deve impegnarsi e investire su questo tema urgente. C'è un vuoto troppo grande».

Incalza il governo sulle morti bianche, Maurizio Landini, segretario Cgil, ieri a Napoli, nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio per la presentazione dell'inchiesta "Auto al Bivio" su Fca, Cnh e Magneti Marelli, fatta dal sindacato in collaborazione con le fondazioni Giuseppe Di Vittorio e Claudio Saba-
batini.

Una strage, quella delle morti bianche, che continua a mietere vittime. Solo la settimana scorsa, 3 morti in 5 giorni tra Napoli e provincia, 19 nei primi mesi dell'anno in tutta la Campania. «Assistiamo a una crescita preoccupante - prosegue Landini - si continua a morire come 30-40 anni fa. Bisogna cambiare la cultura, la sicurezza è considerato un costo troppo alto, non sostenibile. E spesso a farne le spese sono i lavoratori di appalti, subappalti che generano lavoro precario spesso in condizioni inaccettabili. Il problema è il governo che non investe rafforzando i controlli. Il tema riguarda direttamente il governo, perché se non si investe è chiaro che c'è una responsabilità. Investire significa pensare a sistemi di lavoro e produ-

zione, in modo che siano pensati per non mettere nessuno a rischio mentre lavora».

Sono democrazia e lavoro gli argomenti che stanno più a cuore alla gente, secondo il segretario Cgil. «Il rischio dell'idea autoritaria del governo del Paese è sotto gli occhi di tutti - prosegue - oggi democrazia vuol dire difendere i valori dell'antifascismo e rimettere al centro il lavoro e i diritti dei lavoratori. È questa la vera libertà delle persone che può affrancare anche dalla malavita organizzata, perché attraverso lavoro e diritti puoi realizzarti».

L'auditorium è pieno, tanti gli operai Fca arrivati a San Giovanni da Pomigliano, c'è anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

Si discute di una ricerca su condizioni di lavoro, tempi di occupazione e organizzazione della produzione dei 54 stabilimenti italiani di Fca e Cnh (ramo del gruppo che produce macchine per l'agricoltura). Testimonianze riportate da 10 mila degli 85 mila lavoratori delle fabbriche. Uno studio dal quale è emerso un quadro sul quale Landini non risparmia critiche: «Questa indagine indica che c'è un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone dentro Fca - spiega - tutti i lavoratori sostengono che le condizioni sono peggiorate con le riorganizzazioni degli ultimi anni. Sono aumentati i ritmi e i carichi di lavoro, a fronte di salari inferiori rispetto al contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici e nonostante l'aumentato utilizzo degli ammortiz-

zatori sociali». A Pomigliano cassa integrazione a 20 ore, scadenza a settembre. «Pomigliano ha il problema dei nuovi modelli che non arrivano e della cassa integrazione che terminerà a breve. Non è il solo stabilimento, a soffrire, sia inteso, pensiamo anche ai motori di Prato Serra. Ma il Sud paga il prezzo doppio rispetto al resto del paese. È per questo che lo sciopero dei metalmeccanici concordato il 14 giugno si svolgerà anche a Napoli, scelta come una delle tre città-simbolo. C'è una grande riorganizzazione di un settore che resta strategico per qualsiasi paese ma il sistema industriale del nostro e Fca sono in ritardo». «Ancora non sappiamo nulla sul futuro di Pomigliano, siamo molto preoccupati - commenta Francesca Re David, segretario nazionale Fiom - non c'è nessuna visibilità, l'azienda continua a dire che nulla è a rischio non vediamo nuove produzioni, né innovazione. A Pomigliano sono stati utilizzati tutti gli ammortizzatori possibili, tantissimi operai della fabbrica sono fuori. È necessario correre ai ripari. Chiediamo un tavolo sull'automotive con imprese e governo, 180 mila lavoratori dipendono da questo settore, 80 mila in Fca e 100 mila dell'indotto, pieno anch'esso di cas-



sa integrazione. Abbiamo fatto questa ricerca come non se ne facevano da più di 20 anni per tracciare il bilancio a quasi un decennio dal cambio di contratto».



▲ Il dibattito

L'auditorium del polo universitario di San Giovanni. In alto, Landini (a sinistra) e Francesca Re David



Peso:56%